Rassegna Stampa

di Giovedì 10 marzo 2022

Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	**Infrastrutture e costruzioni**			
1	Il Sole 24 Ore	10/03/2022	*Pnrr, quest'anno dalle ferrovie in gara 19 progetti per 15 miliardi (G.Santilli)*	3
Rubrica	**Edilizia e Appalti Pubblici**			
1	Il Sole 24 Ore	10/03/2022	*Int. a E.Giovannini: Giovannini: "Innoveremo il Codice degli appalti" (G.Santilli)*	5
40	Il Sole 24 Ore	10/03/2022	*Niente soccorso istruttorio con documento invalido (R.Raimondo)*	8
Rubrica	**Sicurezza**			
8	Italia Oggi	10/03/2022	*L'Italia potenzia il suo sistema di cybersecurity (F.Merli)*	9
36	Italia Oggi	10/03/2022	*Appalti, revisione prezzi e tutela delle pmi (A.Mascolini)*	10
39	Italia Oggi	10/03/2022	*Reati informatici, in due anni 13 mila attacchi gravi alle imprese (G.Galli)*	11
Rubrica	**Ambiente**			
1	Italia Oggi	10/03/2022	*Rinnovabili, permessi facili (L.Chiarello)*	12
Rubrica	**Altre professioni**			
39	Il Sole 24 Ore	10/03/2022	*Commercialisti, serve piu' tempo per i bilanci (F.Micardi)*	13
38	Italia Oggi	10/03/2022	*Prorogare i termini dei bilanci*	14
Rubrica	**Fisco**			
1	Il Sole 24 Ore	10/03/2022	*Il caso Poste (L.Serafini)*	15
1	Corriere della Sera	10/03/2022	*Draghi sul catasto: valori senza piu' senso (G.Falci)*	16
4	Italia Oggi	10/03/2022	*La riforma del catasto non serve a recuperare gli immobili non censiti ma a spremere fiscalm (G.Spaziani Testa)*	18

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 10-03-2022
Pagina 1
Foglio 1 / 2

L'OSSERVATORIO

Pnrr, quest'anno dalle ferrovie in gara 19 progetti per 15 miliardi

—*Servizio a pag. 13*

Pnrr, le 19 gare di Rfi nel 2022

I lavori Fs in arrivo. L'elenco delle opere che Rete ferroviaria italiana metterà in palio vale 15 miliardi: le imprese cominciano a scaldare i motori. Incognita prezzi, costi al rialzo del 16%. Fiorani: andiamo avanti, valutiamo soluzioni con il governo

Giorgio Santilli

Il Pnrr quest'anno esce dalle partite molto politiche dell'approvazione di Bruxelles ed entra nella fase pienamente operativa che più interessa le imprese.

Molti progetti finanziati dal Piano sono ancora alla fase della programmazione ministeriale o a quella di ripartizione delle risorse o a quella delle autorizzazioni o ancora ai progetti preliminari. Ma per un nutrito numero di interventi finanziati siamo, invece, già alla fase "verticale" della gara che costringe le imprese a scaldare i motori per studiare i progetti e presentare le offerte.

Chi vuole essere della partita deve cominciare ad agire subito.

Come sta capitando spesso in questo Pnrr, Rfi, la società della Rete ferroviaria italiana (gruppo Fs) guidata dall'amministratrice delegata Vera Fiorani, fa da battistrada all'attuazione del Piano.

La macchina di Rfi, confortata da una quota di finanziamenti Pnrr per opere infrastrutturali (Missione 3) che arrivano a 24 miliardi, gira già a pieno regime da mesi. Il risultato è ben visibile anche nel programma delle gare che saranno avviate nel corso del 2022: si tratta di 17 opere finanziate con il Pnrr e altre due finanziate con il Piano nazionale complementare, che totalizzano in tutto 15 miliardi di investimento.

L'Osservatorio Pnrr del Sole 24 Ore è in grado di anticipare tutto il piano delle gare approvato dalla società: è riportato, opera per opera, nella tabella pubblicata sopra questo articolo. Circa sei miliardi andranno in gara nel primo semestre, la parte più consistente nel secondo semestre.

«Questo piano per il 2022 è pienamente confermato in questo momento, nonostante le molte difficoltà derivanti dal contesto internazionale, a partire dai costi e dalla scarsità delle materie prime», dice Vera Fiorani che sta lavorando con il governo «per trovare soluzioni qualora fosse necessario». Le opere che vanno in gara hanno già aggiornato la base d'asta e i singoli costi sulla base del nuovo prezzario approvato dalla società a gennaio. Ma il terremoto su energia e materiali potrebbe produrre nuovi scossoni, costringendo Rfi ad aggiornare nuovamente i prezzi. Senza parlare poi del quadro economico della singola opera che, rispetto alle previsioni iniziali del Pnrr, presenta già un aumento di costi dell'ordine del 16%. Una questione che vale già oggi 2,5-3 miliardi.

Fiorani è però fiduciosa che «utilizzando le flessibilità presenti nel nostro piano» le gare possano andare avanti. Una fiducia che si accompagna alla massima attenzione («non ancora allarme») della situazione.

Ma vediamo queste 19 gare che costituiscono il cuore dell'attività di Rfi sul Pnrr nel 2022 (insieme alla velocizzazione della spesa per le opere già in corso e al percorso autorizzativo per molti di questi stessi progetti). L'opera più importante è la Salerno-Reggio Calabria che partirà con tre lotti, per un totale di 7,5 miliardi. I due lotti Romagnano-Praja e il raddoppio della galleria Santomarco sono quelli finanziati con il Piano nazionale complementare: per le imprese interessate alla gara cambia poco, i tempi di realizzazione sforano comunque il 2026. Legate alle scadenze del Pnrr tutte le altre opere strategiche inserite nell'elenco: il collegamento ferroviario con l'Aeroporto Marco Polo di Venezia, ben quattro lotti della Palermo-Catania, l'ingresso Ovest e l'ingresso Est a Verona dell'Alta velocità, la Circonvallazione di Trento (per cui si è già concluso il dibattito pubblico), il potenziamento del lotto prioritario della Potenza-Metaponto, i lotti 1 e 2 del raddoppio della Roma-Pescara, il quadruplicamento della Milano Rogoredo-Pavia, il prolungamento della metropolitana di Salerno. Più una serie di collegamenti strategici per i territori.

C'è anche la Ferrandina-Matera che dopo 23 anni ha avuto il via libera autorizzativo da Mite e ministero della Cultura (si veda l'articolo a fianco).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Con questi bandi il Pnrr entrerà nel vivo operativo, superando la fase preliminare politica e di programmazione

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Primo Piano
Osservatorio Pnrr

ECONOMIA

OSSERVATORIO PNRR, OBIETTIVI E TRAGUARDI SOTTO LA LENTE

Tra le iniziative messe in cantiere dal gruppo Sole 24 Ore in occasione del Festival dell'Economia di Trento, (dal 2 al 5 giugno) l'Osservatorio Pnrr, con cui il giornale sta monitorando l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Da oggi inoltre Il Sole 24 Ore uscirà tutti i giovedì con una pagina settimanale totalmente dedicata al Pnrr. Con attenzione soprattutto agli aspetti operativi, alle potenzialità di mercato e alle anticipazioni di interesse di imprese, professionisti e Pa locali.

osservatoriopnrr24.com

Rete ferroviaria, le 19 gare Pnrr e Pnc in partenza entro l'anno

Risorse Pnrr e Piano nazionale complementare

Collegamento ferroviario con Aeroporto Marco Polo di Venezia	385 mln €
Nuovo Collegamento PA-CT -1^ macrofase-Lotto 4b (Enna -Dittaino)	537 mln €
Variante Val Di Riga	125 mln €
Fase 1 tratta Piadena-Mantova	420 mln €
Realizzazione nuova linea Ferrandina-Matera La Martella	256 mln €
Interramento tratta Acquicella-Bicocca per eliminazione interferenza con pista aeroporto (Nodo di Catania)	332 mln €
Nuovo Collegamento PA-CT -1^ macrofase-Lotto 5 (Catenanuova -Dittaino)	478 mln €
Nuovo Collegamento PA-CT -1^ macrofase-Lotto 4a (Caltanissetta-Enna)	1,1 mld €
Nuovo Collegamento PA-CT -1^ macrofase-Lotto 3 (Lercara -Caltanissetta)	1,4 mld €
Circonvallazione Trento (Lotto 3a)	827 mln €
AV AC SALERNO-REGGIO CALABRIA Battipaglia-Romagnano Romagnano-Praja Raddoppio galleria Santomarco	7,5 mld €
Nuovo collegamento PM228 -Castelplanio con by-pass di Albacina. Lotto 2 Genga-Serra San Quirico	448 mln €
Raddoppio Pescara-Roma Lotto 1 e 2	707 mln €
Potenziamento Lotto prioritario Potenza -Metaponto (Fase Battipaglia-Potenza-Metaponto-Taranto). Tratta Grassano-Metaponto	283 mln €
PRG di Rho + Quadruplicamento Rho-Parabiago	305 mln €
Quadruplicamento Milano Rogoredo-Pavia (1^ fase tratta Mi Rog-Piev)	203 mln €
Prolungamento Metropolitana di Salerno	219 mln €

L'INVESTIMENTO

15 mld

Valore delle gare 2022

Le gare che saranno avviate quest'anno programmate da Rfi nell'ambito della Missione 3 totalizzano 15 miliardi di investimenti. Si tratta di 17 opere finanziate con il Pnrr e altre due finanziate con il Piano nazionale complementare. Dell'importo complessivo sei miliardi andranno in gara nel primo semestre, la parte più consistente nel secondo semestre

Ci sono tre lotti della Salerno-Reggio Calabria per 7,5 miliardi: due sono finanziati con il Fondo complementare

ADOBESTOCK

Ferrovie. Nei primi sei mesi di quest'anno andranno a gara opere per sei miliardi

Il Sole 24 ORE

Rublo a picco, Mosca nazionalizza
Le Borse puntano su trattative e aiuti

Pnrr, le 19 gare di Rfi nel 2022

Puntare sulla consulenza per attuare il Pnrr nei tempi

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 10-03-2022
Pagina 1
Foglio 1 / 3

Giovannini: «Innoveremo il Codice degli appalti»

Intervista

Infrastrutture. Enrico Giovannini

«Dal Senato esce confermato l'impianto di riforma degli appalti proposto dal Governo. Un anno fa si discuteva di azzeramento del Codice o, al contrario, di non fare nulla. Noi invece confermiamo il Codice introducendo elementi innovativi». A parlare, in un'intervista al Sole 24 Ore, è il ministro delle Infrastrutture, Enrico Giovannini.

Giorgio Santilli —*a pag. 8*

L'intervista Enrico Giovannini Il ministro esalta «il metodo del dialogo: eravamo partiti da posizioni distanti, arriviamo a una legge delega condivisa che conferma l'impianto del governo. Senza neanche usare il voto di fiducia»

«Il codice appalti sarà migliorato, non azzerato Fatta una buona riforma insieme al Parlamento»

Primo Piano
Politica economica

Giorgio Santilli

«Dal Senato esce confermato l'impianto di riforma degli appalti proposto dal Governo. Un anno fa si discuteva di azzeramento del codice appalti o, al contrario, di non fare nulla. Noi invece confermiamo il Codice, introducendo elementi innovativi di riforma. Diventano patrimonio del Codice anche le norme inserite in via sperimentale nel Pnrr come il ruolo centrale del progetto di fattibilità tecnica ed economica, la premialità per l'assunzione di giovani e donne, la sostenibilità delle opere come regola generale. D'altra parte, il record di 41 miliardi di aggiudicazioni nel 2021 e la continua crescita dei bandi di gara ci dicono chiaramente che il sistema si è ormai adattato al Codice e cambiarlo radicalmente determinerebbe un nuovo blocco, proprio nel momento in cui il Governo ha deciso di investire sul futuro del Paese. Sono soddisfatto del testo e anche che a questo risultato abbiano contribuito tutte le forze della maggioranza». Il ministro delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili, Enrico Giovannini, incassa il successo della riforma degli appalti varata con la convergenza di tutta la maggioranza. E rilancia sulla rigenerazione urbana. «Dobbiamo rilanciare – dice - lo sviluppo sostenibile delle nostre città: non chiediamo fondi aggiuntivi rispetto a quelli, ingenti, del Pnrr, ma la riforma delle regole che ci consentano di spenderli bene e nei tempi giusti».

Ministro Giovannini, dietro il risultato sulla riforma degli appalti c'è un metodo politico?

Il metodo del dialogo, partendo da un forte disegno riformista. Senza ricorrere al voto di fiducia, aggiungo. Un segnale di collaborazione fra Governo e Parlamento che risponde allo scetticismo, molto presente nel nostro dibattito politico, sulla possibilità di trovare una sintesi efficace tra forze politiche che partono da posizioni molto diverse. Questo metodo consentirà alla Camera di fare una seconda lettura senza blindare il testo ed eventualmente una terza lettura rapida al Senato. Lo dico sapendo che abbiamo apportato tanti miglioramenti e ormai non c'è molto altro da aggiungere.

Quali sono gli emendamenti approvati che più la soddisfano?

Il rafforzamento dei criteri minimi ambientali (Cam) come elemento condizionante anche

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

nelle gare, il rafforzamento dei meccanismi che consentono di adeguare i prezzi alle condizioni di mercato e far fronte a emergenze sui costi, il rafforzamento della tutela del lavoro, della sicurezza dei lavoratori e della legalità e trasparenza dei contratti.

È d'accordo sul fatto che il Codice lo riscriva il Consiglio di Stato e non il ministro delle Infrastrutture?

La scelta di attribuire al Consiglio di Stato la redazione del testo non determina una sottrazione di competenze o funzioni. Il Ministero, insieme alle altre istituzioni, sarà parte attiva del procedimento fornendo tutto il supporto necessario.

Sul Pnrr state rispettando i tempi?

Le riforme che abbiamo fatto nel 2021, talvolta in anticipo rispetto agli impegni assunti, erano strumentali rispetto agli investimenti che stiamo facendo. Questo approccio vale, come dicevo, non solo per gli appalti, ma anche per il settore idrico o per lo sviluppo dei porti. C'è una logica in questa sequenza semplificazioni-riforme. Sperimentiamo misure che poi possiamo portare a regime se hanno funzionato.

E per gli investimenti siete nei tempi giusti?

Vedo un impegno straordinario delle stazioni appaltanti nel procedere alla messa a punto dei progetti di fattibilità tecnica-economica, soprattutto per le opere che devono seguire la procedura speciale Pnrr. Il dibattito pubblico si sta svolgendo nei tempi previsti, dimostrando una grande partecipazione e l'utilità di questo strumento di confronto. Rfi sta predisponendo i nuovi bandi per le opere ferroviarie. Oggi abbiamo pubblicato il bando da 900 milioni per il settore idrico. C'è una velocizzazione in atto da parte di tutti i soggetti chiamati in causa e, nel nostro caso, abbiamo un sistema di monitoraggio che funziona molto bene e ci consente di intervenire all'istante se intravediamo il rischio di un ritardo. Ovviamente, pesa la situazione internazionale, con la guerra, la scarsità di materie prime, l'inflazione, che sta creando e creerà difficoltà nell'attuazione del Pnrr. Queste criticità, che avranno anche gli altri Paesi, possono essere risolte all'interno delle regole già definite dalla Ue. Inoltre, il ministro Franco ha già dato una disponibilità a integrare con fondi nazionali là dove fosse necessario.

È all'orizzonte un confronto con la Commissione europea per modificare il Pnrr?

Non c'è ancora nessuna azione concreta, ogni ministero sta facendo le sue valutazioni. Ma voglio dire con chiarezza che non è in discussione l'impianto del Pnrr. Anzi, le scelte fondamentali che abbiamo fatto vengono rafforzate dallo scenario attuale. La transizione ecologica e digitale e la riduzione delle disuguaglianze restano i pilastri di questo Piano, anche rispetto alle scelte di politica energetica. Il governo lavora al nuovo piano energetico e le decisioni prese a suo tempo, come il potenziamento delle energie rinnovabili e l'accelerazione della trasformazione ecologica, vanno nella direzione giusta di aumentare la nostra autonomia strategica. Devono semmai essere rafforzate, accelerate ancora. E abbiamo bisogno di un passo ulteriore verso l'unità europea perché la Ue sta facendo molto, anche in termini di finanziamenti agli investimenti per la trasformazione ecologica, ma la domanda che arriva dai cittadini è di maggiore coesione e rapidità di decisione a livello europeo. Come abbiamo fatto per la Salute con il Covid, ora dobbiamo rafforzare l'unione economica, l'unione bancaria, l'unione energetica, il sostegno ai più deboli. Si prende spesso a modello il federalismo Usa, ma si dimentica che il bilancio federale americano non era così ampio in origine, è cresciuto nel tempo proprio per dare risposte migliori alle crisi.

Cosa risponde a chi dice, soprattutto nel mondo delle imprese, che la transizione ecologica è troppo rapida e rischia di mettere fuori gioco il nostro sistema produttivo?

Le imprese più dinamiche hanno capito che bisogna accelerare, non rallentare, sugli obiettivi della sostenibilità e del cambiamento climatico. Lo ha capito il mondo della finanza, tantissime imprese, anche le amministrazioni pubbliche. Il sindaco di una grande città mi ha ringraziato perché gli abbiamo bocciato due progetti che erano devastanti sul piano ambientale, non portavano soluzioni innovative sulla mobilità e avevano un costo eccessivo. Tornando alle imprese, dobbiamo creare opportunità anche concrete perché questo cambiamento vada nella direzione giusta.

Ci fa un esempio?

L'automotive è un settore cruciale, Stellantis ha annunciato che l'elettrico è l'unica soluzione, anche Il Sole 24 Ore racconta belle storie di imprese della componentistica che passano dalla meccanica all'elettronica. Ma l'automotive non è solo auto. La nostra filiera deve cogliere le grandi opportunità nel settore dei veicoli pesanti. Il Pnrr finanzia il rinnovo del parco autobus a basse emissioni, stanzia 300 milioni che il Mise sta orientando proprio al rafforzamento della nostra filiera per gli autobus, Trenitalia ha ordinato 110 nuovi treni ibridi per i servizi regionali, per i Tir i produttori stanno valutando opzioni per il passaggio all'elettrico o all'idrogeno. Queste sono le opportunità da cogliere per rafforzare la produzione italiana.

Cosa vi siete detti con il ministro Franco dopo lo stop della Ragioneria al disegno di legge sulla rigenerazione urbana? È riuscito a superare l'impasse?

Ho incontrato il ministro Franco per parlare di varie questioni, non solo di rigenerazione urbana. E ho spiegato che il timore della Ragioneria che stessimo chiedendo fondi aggiuntivi non è fondato. Il faticoso compromesso raggiunto sul testo, anche in questo caso grazie al lavoro con tutte le

159329

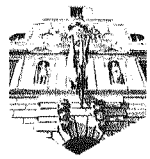
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

forze di maggioranza e con gli stakeholder, serve piuttosto ad ammodernare le regole per reindirizzare i fondi che abbiamo già, nazionali e del Pnrr, agli obiettivi che vogliamo raggiungere: riqualificazione edilizia, certo, ma anche un ripensamento dei nostri quartieri alla luce dei nuovi modelli di lavoro e di socialità, la diffusione di tecniche edilizie sostenibili, più spazio ai privati che vogliano investire. Tutto questo sempre nel rispetto del valore culturale dei nostri centri storici. Se non facciamo questa riforma della regolazione, che non a caso trova d'accordo anche Ance e Assoimmobiliare Confindustria, rischiamo che i fondi restino bloccati e i progetti non siano all'altezza. Per altro, la riforma che immagino comprende il testo sulla rigenerazione urbana ma anche la riforma urbanistica per cui ho istituito una commissione che a breve dovrebbe presentare una proposta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

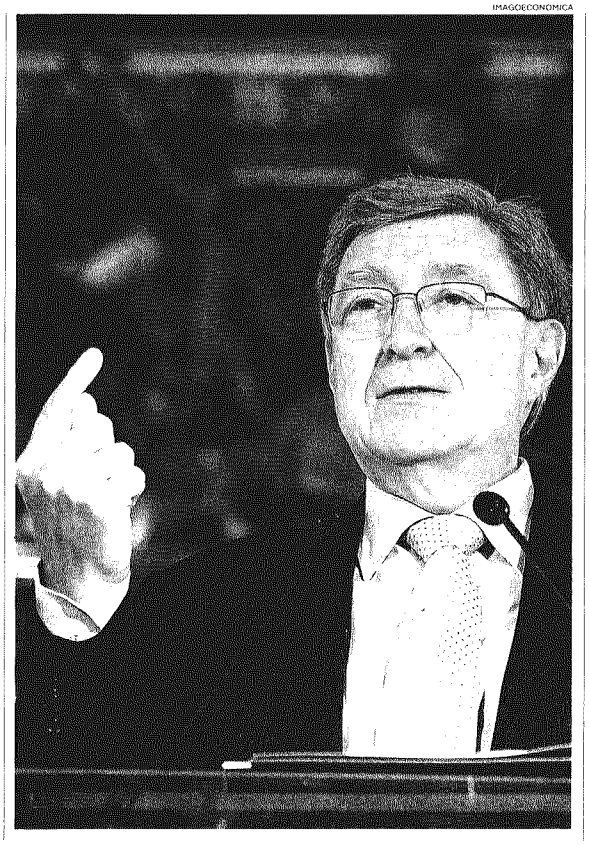
41 miliardi

LE AGGIUDICAZIONI NEL 2021
Lo scorso anno record di aggiudicazioni di appalti per 41 miliardi. Continua inoltre crescita dei bandi di gara



LA RISCRITTURA
Il Consiglio di Stato scriverà il nuovo codice appalti avvalendosi di magistrati Tar, di esperti esterni e rappresentanti del libero foro e dell'Avvocatura dello Stato

IMAGOECONOMICA



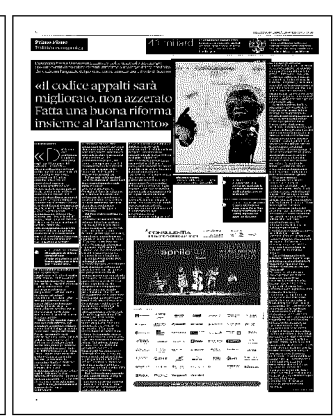
Infrastrutture green.
Enrico Giovannini, ministro delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili

IL PNRR
Si può modificare per tenere conto delle tensioni internazionali ma l'impianto va bene così come è

LA FILIERA AUTOMOTIVE
Ci sono anche bus e mezzi pesanti: nel Pnrr fondi per rafforzare le nostre imprese con opportunità green

RIGENERAZIONE URBANA
«Ho spiegato al ministro Franco che non chiediamo nuovi fondi ma buone regole per orientare quelli che abbiamo»

Il Sole 24 ORE
Rublo a picco, Mosca nazionalizza
Le Borse puntano su trattative e aiuti
MECALUX


«Il codice appalti sarà migliorato, non azzerato Fatta una buona riforma insieme al Parlamento»

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 10-03-2022
Pagina 40
Foglio 1

Niente soccorso istruttorio con documento invalido

Appalti

Escluso il raggruppamento di imprese che ha una garanzia non in regola

Roberta Raimondo

La presentazione, da parte di un concorrente a una procedura di gara, di un documento invalido unitamente alla domanda di partecipazione non è sanabile tramite il soccorso istruttorio e, conseguentemente, è legittimo il provvedimento con il quale la pubblica amministrazione appaltante ne disponga l'esclusione in base all'articolo 80, comma 5, lettera f-bis, del decreto legislativo 50/2016. Questo è quanto ha stabilito il Tar Milano con la sentenza 487/2022.

La fattispecie riguardava l'esclusione di un raggruppamento temporaneo di imprese (Rti) risultato primo graduato in una procedura aperta gestita con il metodo dell'inversione procedimentale e quindi con l'apertura delle buste amministrative e la verifica dei requisiti di partecipazione posticipati rispetto all'esame delle offerte.

Prima della conclusione delle operazioni da parte della commissione di gara, uno dei concorrenti aveva rilevato che la garanzia provvisoria prodotta dal primo classificato non era valida, in quanto rilasciata da un soggetto non legittimato e redatta senza il rispetto dello schema tipo approvato con decreto 31 del ministero dello Sviluppo economico del 19 gennaio 2018 (la Banca non aveva alcuna agenzia in Italia e non aveva autorizzato alla sua emissione alcun soggetto).

La stazione appaltante, svolte le opportune verifiche sulla documentazione e valutate le giustificazioni prodotte dal Rti, procedeva con l'esclusione, ritenendo la documentazione prodotta non veritiera e non sanabile, come stabilito anche dal disciplinare di gara.

Il Tar ha approvato l'operato della stazione appaltante, ritenendo non condivisibile l'artificiosa interpretazione che voleva fornire il Rti degli insegnamenti dell'adunanza plenaria 16/2020 del Consiglio di Stato, secondo cui la disposizione della lettera f-bis sarebbe stata recessiva rispetto a quella della precedente lettera c-bis (il quale, dinanzi a documentazione rilevante ai fini dell'ammissione e dell'aggiudicazione, tanto più se fornita da terzi, e che si riveli non veritiera, stabilisce che la stazione appaltante non debba escludere il concorrente, ma debba sempre valutarne la condotta nell'ambito di un complessivo giudizio di concreta affidabilità).

Al contrario, nella fattispecie oggetto del giudizio ci si trovava di fronte a un documento oggettivamente e indiscutibilmente non valido, di cui peraltro la parte risultava pienamente consapevole, essendosene resa conto tempestivamente e avendo anche svolto denuncia nei confronti della banca. In questo caso non poteva quindi sussistere alcun margine di opinabilità e l'eventuale ammissione del concorrente avrebbe determinato una inammissibile disparità di trattamento non solo rispetto agli altri operatori ma anche nei riguardi di coloro che avevano desistito dal partecipare per assenza delle relative condizioni (ad esempio, perché non erano riusciti a ottenere in tempo la garanzia provvisoria da produrre in gara a un costo accettabile).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuove sedi e sicurezza sul lavoro, i bandi regionali per l'agroindustria

Lazio, accesso semplificato al capitale di rischio

Sostegno a R&S e imprenditoria femminile

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 10-03-2022
Pagina 8
Foglio 1

CON UNA TASK FORCE DI RICERCATORI E PMI CHE DAL PIEMONTE AGGIORNERÀ I SISTEMI DI DIFESA

L'Italia potenzia il suo sistema di cybersecurity

Allerta per i numerosi attacchi degli hacker nella guerra in atto in Ucraina

DI FILIPPO MERLI

L'altra guerra si combatte sul web. Non ha confini ben delineati, si affronta a colpi di cyberattacchi e spesso assume la fisionomia della maschera di **Guy Fawkes** indossata dagli hacker di Anonymous.

Internet, nel conflitto in Ucraina, sta giocando un ruolo strategico fondamentale.

E l'Italia, che compare nella lista dei paesi ostili stilata dalla Russia come conseguenza delle sanzioni economiche, è pronta a tutelarsi nel settore della cybersecurity con una task force di scienziati, ricercatori e aziende costituita dalla Regione Piemonte.

La guerra online è iniziata prima di quella sul campo. Lo scorso 15 febbraio il governo ucraino aveva annunciato che i siti del ministero della Difesa e quelli di due banche pubbliche erano al centro di un attacco informatico.

I sospetti erano caduti sulla Russia, anche se l'offensiva virtuale non è mai stata ufficialmente rivendicata.

Il Cremlino, dopo l'ultima incursione di Anonymous sulla tv russa dello scorso lunedì, ha annunciato la disconnessione da internet per difendersi dai cyberattacchi.

I sabotaggi sul web, dopo l'invasione dell'Ucraina, si sono moltiplicati. Anche con l'appoggio del governo di Kiev.

Il ministro ucraino per la Trasformazione digitale, **Mykhailo Fedorov**, ha annunciato su Twitter di aver formato «un esercito informatico per continuare la lotta sul cyberfronte» contro la Russia.

Fedorov ha incluso un link a una chat di Telegram in cui si incoraggiano gli hacker ad attaccare aziende russe dell'energia e della finanza come Gazprom e Sberbank.

L'Italia, oltre alla questione geopolitica, osserva con attenzione gli sviluppi della guerra 4.0. Anche perché la Computer security incident response team, il distaccamento dell'Agenzia italiana per la cybersicurezza che si occupa di emergenze informatiche, ha messo in allerta il sistema nazionale su eventuali attacchi «ai danni di enti governativi e industriali non meglio definiti».

Nel 2021, secondo una ricerca dell'Osservatorio cybersecurity&data protection della School of management del Politecnico di Milano, in Italia il mercato della cybersicurezza è cresciuto del 13% rispetto al 2020, con il totale degli investimenti che ha raggiunto la somma di 1,5 miliardi di euro. Un aumento esponenziale.

Col conflitto in Ucraina, però, la rete dev'essere ulteriormente potenziata. E qui è intervenuta la Regione Piemonte governata dal forzista **Alberto Cirio**, che ha promosso il convegno «Cybersecurity 4.0 - Il futuro della sicurezza informatica è ora».

Durante l'evento è stata annunciata la composizione della task force con i maggiori esperti regionali e nazionali del comparto per migliorare l'ecosistema italiano della cybersicurezza. «Quello della cybersecurity è un tema fondamentale, e ce ne rendiamo conto sempre più in questo momento, in cui vediamo che il conflitto ucraino si svolge anche nel cyberspazio e che la protezione di dati e reti è altrettanto nevralgica per la sicurezza dei paesi», ha spiegato l'assessore regionale all'Innovazione, **Matteo Marnati**.

«Alcuni dei più importanti scienziati, ricercatori e imprese attive in questo ambito stanno lavorando in Piemonte. Un lavoro d'avanguardia che ci renderà più sicuri in un momento così delicato per la nostra democrazia e per le nostre aziende».

© Riproduzione riservata

PRIMO PIANO

Benzina, pieno di speculazione

E lo Stato introita sempre più soldi con gli aumenti

L'Italia potenzia il suo sistema di cybersecurity

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 10-03-2022
Pagina 36
Foglio 1

Appalti, revisione prezzi e tutela delle pmi

Revisione prezzi obbligatoria e a regime, anche se limitata ad eventi imprevedibili; tutela delle piccole e medie imprese; divieto di utilizzo del sorteggio o di altri meccanismi automatici per la selezione degli invitati nelle procedure negoziate; obbligo in tutti gli appalti di applicazione dei criteri ambientali minimi; valorizzazione della partecipazione delle «imprese di prossimità». Sono alcune delle novità del disegno di legge delega in materia di contratti pubblici approvata ieri dall'aula del Senato. Il testo passa ora all'esame della Camera. Un primo elemento di novità attiene al favor verso la partecipazione di piccole e medie imprese e di quelle «di prossimità». In particolare si chiede che nella stesura del nuovo codice si preveda la possibilità di procedere alla suddivisione degli appalti in lotti sulla base di criteri qualitativi o quantitativi, nonché il divieto di accorpamento artificioso dei lotti (un principio peraltro immanente alle direttive europee e già previsto nel nostro ordinamento), in coerenza con i princìpi dello «Small Business Act» Ue del 2008 e questo «anche al fine di valorizzare le imprese di prossimità», con un accenno quindi alla preferenza per le imprese del territorio.Altro tema centrale nella discussione parlamentare è la messa a regime di un meccanismo di revisione prezzi, non limitato temporalmente come è accaduto nella più recente decretazione di urgenza, ma con il limite di eventi imprevedibili. Nel nuovo codice si dovrà quindi inserire un «regime obbligatorio di revisione dei prezzi al verificarsi di particolari condizioni di natura oggettiva e non prevedibili al momento della formulazione dell'offerta». In questo meccanismo gli eventuali oneri derivanti dalla revisione dei prezzi saranno previsti «a valere sulle risorse disponibili del quadro economico degli interventi e su eventuali altre risorse disponibili per la stazione appaltante». Infine, è stato inserito il divieto di utilizzare il sorteggio per la selezione degli operatori da invitare alle procedure negoziate.

Andrea Mascolini

ENTI LOCALI

Crisi ucraina, comuni in campo

Per ricevere alloggi. In Italia ci sono già 23.872 profughi

Appalti, revisione prezzi e tutela delle pmi

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 10-03-2022
Pagina 39
Foglio 1

I NUMERI ALLA TAVOLA SULLA CYBERSECURITY

Reati informatici, in due anni 13 mila attacchi gravi alle imprese

DI GIOVANNI GALLI

Quello dei reati informatici, ai danni delle imprese, è un fenomeno assolutamente in crescita, solo negli ultimi due anni sono stati circa 13 mila gli attacchi gravi con costante crescita in tutte le imprese. La recente pandemia ha modificato le nostre abitudini lavorative e questo ha dato modo, ai cybercriminali, di ampliare le tecniche con cui compiono i reati e l'impatto che riescono ad avere". Lo ha detto **Fabio Pittana**, chief operating officer di Net Insurance, intervenendo ieri durante la seconda giornata della 3* edizione degli MF Italian Legal Week "Diritto al cambiamento, il post pandemia per l'economia e la professione", l'evento organizzato da Class E., dedicato agli esperti della professione legale, in collegamento con la Legal Week di New York. "La cybersecurity e la normativa europea, sono due aspetti nei quali, purtroppo, si riscontra un'estrema fragilità del sistema normativo che si ripercuote su una fragilità del sistema tecnologico", ha rilevato **Antonio Ciccia Messina**, professore a contratto dell'Università della Valle d'Aosta e collaboratore di *ItaliaOggi*. "Il regolamento europeo mostra carenze in materia, assistiamo costantemente anche ad una circolazione dei databreach (circa 130 mila in Europa), delle violazioni e questo a causa di una strutturale incapacità della normativa nello stare dietro a fenomeni collegati alla tecnologia che cambia ogni giorno. Abbiamo una regolamentazione strutturalmente fragile, perché basata su affermazioni di principio che non possono più avere uno sviluppo di dettaglio all'interno della disciplina normativa". Per **Cristiano Cerri**, senior underwriter professional indemnity and cyber risks di Zurich Insurance Group Italia, "la sottovalutazione del cyber rischio è figlia di un retaggio mentale che ci induce a percepire come non prioritario il cyber rischio. Abbiamo rilevato una differenza sostanziale di percezione tra aziende medio piccole e quelle più grandi. In quelle grandi c'è più maturità ma ciononostante c'è ancora un gap rispetto alle aziende straniere. In quelle piccole c'è invece una seria sottovalutazione del rischio, molte decidono di acquistare un'assicurazione solo dopo un attacco. La copertura cyber per le aziende è assimilabile ad un prodotto assicurativo, nel senso che accanto alle garanzie deve prevedere e avere la componente di assistenza post incidente. Ed è proprio quello che chiedono le aziende, le quali chiedono vicinanza, presenza, supporto in caso di incidente, al fine di mettere in campo le risorse giuste per superare il momento critico, ridurre i danni e rientrare nella normalità. Con Zurich, principalmente, lo facciamo attraverso una partnership con le aziende". "Nell'ambito della cybersecurity bisognerebbe essere in grado di fissare dei principi giusti che riescano ad adattarsi alla tecnologia che si evolve", ha sottolineato **Giangiacomo Olivi**, partner di Dentons, secondo cui "sia la tecnologia che l'approccio all'ambito cybercrime sta evolvendo. Si parla molto dell'A.I., di sistemi di raccomandazione, ma la realtà è che senza una struttura adeguata i dati rischiano di entrare nelle mani dei cybercriminali".

Una normativa ancora fragile

© Riproduzione riservata

ItaliaOggi PROFESSIONI

Gli studi puntano sui criteri Esg

Cresce l'interesse degli avvocati nel settore. Guida l'estero

Reati informatici, in due anni 13 mila attacchi gravi alle imprese

TUTTE LE VOCI DEL BILANCIO DALLA A ALLA Z

ItaliaOggi

Il dizionario dei BILANCI 2022

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 10-03-2022
Pagina 1
Foglio 1

Rinnovabili, permessi facili

Draghi: necessario semplificare le autorizzazioni per l'installazione di impianti a energia pulita e la realizzazione di nuove infrastrutture che usano fonti rinnovabili

Facilitare l'installazione di impianti di produzione d'energia pulita e la realizzazione di infrastrutture a fonti rinnovabili, partendo da una semplificazione degli adempimenti autorizzativi. Rispondendo a una raffica di interrogazioni Mario Draghi ha più volte insistito sulla necessità di facilitare il rilascio dei placet da parte delle pubbliche amministrazioni «ma occorre la collaborazione di tutti, soprattutto nelle regioni».

Chiarello a pag. 37

Il presidente del consiglio a tutto campo alla camera. Nessun correttivo al Pnrr (per ora)

Rinnovabili, permessi più facili

Draghi: nuove regole Ue su aiuti di stato e import agricolo

DI LUIGI CHIARELLO

Cambiare le regole sugli aiuti di stato e sburocratizzare a tutto campo, sul versante energetico e agricolo. Facilitare l'installazione di impianti di produzione d'energia pulita e la realizzazione di nuove infrastrutture a fonti rinnovabili in tutto il Paese, partendo da una semplificazione degli adempimenti autorizzativi. Rispondendo a una raffica di interrogazioni a risposta immediata alla Camera, ieri il premier **Mario Draghi** ha più volte insistito sulla necessità di facilitare il rilascio dei placet da parte delle pubbliche amministrazioni: sulle rinnovabili «il governo è al lavoro per snellire le procedure e accelerare gli investimenti, ma occorre la collaborazione di tutti, soprattutto nelle regioni», ha detto più volte. E ancora: «Certe considerazioni di tipo autorizzativo non sono più giustificate in questo momento di emergenza; la transizione (energetica, ndr) è anche capire che bisogna sospendere certe norme, in un periodo di guerra».

In aula a Montecitorio, il presidente del consiglio ha risposto anche sul rincaro materie prime e sulle tendenze emerse in alcuni paesi Ue a bloccare l'export di grano tenero, mais e semenze per la produzione agroalimentare (si veda *ItaliaOggi* di ieri): «Bisogna diversificare rapidamente le fonti di approvvigionamento. Non è facile far questo sulla base degli esistenti regolamenti comunitari, come non è facile aumentare la superficie coltivabile sulla base degli esistenti regolamenti. Ogni aspetto che consideriamo dimostra che il contesto regolatorio va rivisto; per questo periodo di emergenza, ma va rivisto». Lo stesso principio, spiega Draghi, vale: «Per il patto di stabilità, gli aiuti di stato, i regolamenti comunitari in ambito agricolo, ma anche in altri ambiti; tutto ciò che oggi impedisce una risposta rapida all'emergenza va rapidamente rivisto».

Pnrr e regole di bilancio. Incalzato dai deputati, il presidente del consiglio ha risposto anche su eventuali correzioni al *Pnrr*, alla luce del nuovo contesto economico generato dalla guerra in Ucraina: «La normativa europea prevede la possibilità di chiedere alla commissione una revisione dei suoi obiettivi. Gli stati possono chiedere modifiche dei piani nazionali in presenza di situazioni oggettive che mettano a rischio il conseguimento dei relativi obiettivi. E' un'evenienza eccezionale e richiede un nuovo processo negoziale con le autorità Ue, che è ancora prematuro prospettare», ha detto Draghi. Aggiungendo: «Molte delle regole di bilancio che ci hanno accompagnato negli ultimi anni oggi devono essere rilette e una di queste, in particolare, riguarda la guida fiscale per il 2023, tant'è che la commissione Ue, nella sua recente comunicazione, ha proposto di rimandare la decisione relativa al mantenimento o alla disattivazione della clausola generale di salvaguardia a primavera».

Infine, tornando sugli investimenti energetici per ridurre «in tempi rapidi» la dipendenza dalle forniture di gas dalla Russia, il premier ha spiegato: «Aumentiamo la produzione nazionale di gas, con la prospettiva di raggiungere una quota di produzione interna di 5 mld di metri cubi; oggi dovrebbe essere 2, 2,5. L'incremento avverrà, sfruttando le concessioni esistenti per il 2022/31. I nuovi volumi di gas saranno offerti alle industrie, con una riserva di almeno un terzo per le pmi. Procediamo col riempimento degli stoccaggi per aumentare il grado di sicurezza delle forniture per il prossimo autunno. Puntiamo sulla massimizzazione della capacità di rigassificazione già esistente e sull'acquisizione di nuovi rigassificatori. Sulle rinnovabili intendiamo rispettare l'obiettivo del *Pnrr* di 70 gigawatt entro il 2026. Siamo impegnati a sbloccare diverse decine di gigawatt di eolico off-shore». E sul biometano: «L'obiettivo è di raggiungere le 200 mila tonnellate nel 2023 e un incremento di 50 mila tonnellate annue nel successivo triennio».

© Riproduzione riservata

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 10-03-2022
Pagina 39
Foglio 1

Commercialisti, serve più tempo per i bilanci

Adempimenti

Federica Micardi

Più tempo per l'approvazione dei bilanci 2021. Lo chiede il Consiglio nazionale dei commercialisti - guidato da tre commissari straordinari - che ieri ha scritto una lettera al ministero dell'Economia Franco e alle commissioni Bilancio e Finanza di Camera e Senato allegando anche un apposito emendamento «da inserire nel primo "veicolo" legislativo utile». La richiesta è che vengano concessi due mesi in più rispetto alla data ordinaria del 30 aprile, quindi 180 giorni invece dei 120 giorni canonici (come avvenuto nel 2021 a causa della pandemia). A creare particolari incertezze, spiegano i commercialisti, è il cambio di rotta del Governo sulla rivalutazione di marchi e brevetti consentita nel 2020, che, con la legge di Bilancio 2022, ha allungato i tempi di ammortamento dagli iniziali 18 anni a 50 anni. Le imprese che hanno intrapreso la strada della rivalutazione e versato l'imposta sostitutiva del 3% devono decidere se accettare i termini allungati, versare l'imposta in più prevista – che può essere del 9, 11 o 13% a seconda dei casi - per mantenere l'ammortamento di 18 anni oppure rinunciare alla rivalutazione e chiedere il rimborso di quanto versato. Quest'ultima opzione però va a creare un disallineamento tra ammortamento civilistico e fiscale, con ripercussioni sulle imposte differite. Per chi, poi, vuole rinunciare alla rivalutazione anche civilistica, secondo i commissari manca una norma ad hoc, questo significa che se si corregge e riapprova il bilancio 2020 eliminando la rivalutazione ci si espone a rischio di contestazioni e a ripercussioni su altri fronti (si pensi ad esempio al fido concesso dalla banca). Da qui la decisione dei vertici della categoria di chiedere più tempo; anche se tecnicamente per cause particolari - e la modifica di una norma con effetto retroattivo potrebbe rientrarvi - il Codice civile (articolo 2364, comma 2) già prevede la possibilità di approvare il bilancio entro 180 giorni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Crediti inesistenti e non spettanti, indebita compensazione a due vie

Commercialisti, serve più tempo per i bilanci

Radio 24

Radio 24 spiega le vele della sostenibilità con Pendragon.

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

DAL CNDCEC

Prorogare i termini dei bilanci

Prorogare il termine finale di convocazione dell'assemblea ordinaria per l'approvazione dei bilanci societari chiusi al 31 dicembre 2021 a centottanta giorni dalla chiusura dell'esercizio. E' la richiesta del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti ed esperti contabili, contenuta in una lettera inviata al Ministro dell'economia e delle finanze, Daniele Franco, e alle commissioni bilancio e finanza di Camera e Senato, dai tre commissari straordinari della categoria Rosario Giorgio Costa, Paolo Giugliano e Maria Rachele Vigani. La proroga, sottolineano, sarebbe «in analogia a quanto disposto per l'approvazione dei bilanci al 31 dicembre 2020 dall'articolo 106, comma 1, del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 aprile 2020, n. 27». Secondo i rappresentanti della categoria, la proroga è applicabile in ogni caso ancorché non sussistano le «particolari esigenze relative alla struttura ed all'oggetto della società previste dalla disciplina ordinaria».

LAVORO E PREVIDENZA
ItaliaOggi
Il riscatto riesuma quota 100
Requisiti maturati ora per allora con accredito retroattivo
Prorogare i termini dei bilanci

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 10-03-2022
Pagina 1
Foglio 1

Il caso Poste
Per i bonus edilizi lo sconto 2021 si fa valere solo in dichiarazione

De Stefani e **Serafini**
—*a pag. 38*

Bonus fiscali, Poste stralcia i crediti del 2021

Superbonus 110%

Per i lavori fatti l'anno scorso la società rimborsa solo le quattro quote successive

Il recupero fiscale del primo anno a carico di chi fa i lavori Cdp ancora in standby

Laura Serafini

Poste Italiane ha riavviato lunedì scorso la piattaforma per accedere alla cessione dei crediti fiscali legati ai bonus edilizi. Ma una volta rimessa in moto la macchina i clienti che erano rimasti in attesa hanno scoperto che la strada per accedere all'agevolazione è decisamente più in salita. La società guidata da Matteo Del Fante ha dovuto adeguarsi alle norme che progressivamente hanno aumentato la stretta sui controlli e reso più compresse le procedure. Il risultato, che lunedì ha colto in contropiede buona parte dei pretendenti alla cessione del credito fiscale, è che chi vuole vendere il credito fiscale maturato con lavori eseguiti nel 2021 dovrà mettere in conto che la quota relativa al primo anno dovrà recuperarla tramite la propria dichiarazione dei redditi, da compilare nei prossimi mesi. Se questo credito fiscale viene acquistato da Poste, la società procederà a conteggiare e a pagare solo le quattro annualità successive (nel caso del superbonus). È un bell'aggravio in termini di adempimenti e di calcoli per chi sceglie questa strada. Ma l'annuncio pubblicato da lunedì scorso sul sito parla chiaro: Poste procederà ad evadere solo «le richieste di cessione presentate dai beneficiari originari del credito d'imposta (c.d. prime cessioni) e relativamente alle quote annuali fruibili a partire dal 2023 in relazione a crediti maturati a fronte di spese sostenute nel 2022 o a rate residue di spese sostenute negli anni precedenti». Il tetto massimo per il quale si può richiedere l'acquisto resta confermato a 150mila euro.

La decisione della società di stralciare dall'acquisto la quota per i lavori eseguiti nel 2021, che nei fatti raccoglie la gran parte delle persone rimaste in sospeso dopo la chiusura della piattaforma a metà febbraio, risiede nelle numerose modifiche alle norme - a partire dal decreto antifrodi fino all'ultimo decreto che ha riammesso le cessioni multiple per banche assicurazioni - che hanno costretto Poste a ripensare la procedura semplificata che aveva adottato in origine. A incidere anche il fatto che ci si avvicina alla scadenza della dichiarazione dei redditi relativa al 2021 anche per il gruppo dei recapiti e questo rende complicato ricalcolare la capienza fiscale alla luce delle nuove regole. Va precisato, in ogni caso, che per coloro che avevano caricato la domanda sulla piattaforma prima della sospensione di febbraio restano valide le procedure previste in precedenze (le richieste dovrebbero essere evase entro marzo). Per le domande nuove, invece, i tempi per avere l'ok all'acquisto potrebbero arrivare a 75 giorni. La società ha annunciato anche che rispetto al passato verrà richiesta documentazione aggiuntiva: la copia dei bonifici di pagamento da cui risulti la causale del versamento, la copia di un documento attestante il diritto di proprietà o di godimento sull'immobile sul quale sono stati effettuati i lavori cui fa riferimento il credito d'imposta. La copia di documentazione che dimostri la capacità reddituale o patrimoniale del proponente la cessione del credito d'imposta con riferimento al costo dei lavori eseguiti. Va ricordato, inoltre, che gli acquisti saranno fatti solo sulle prime cessioni; dunque sono escluse le cessioni fatte da imprese che hanno applicato lo sconto in fattura.

Poste ha deciso di ripartire il prima possibile, nonostante che questo abbia comportato la necessità di mettere una serie di limiti. Cassa depositi e prestiti, che a sua volta aveva sospeso gli acquisti da fine dicembre, invece non ha riattivato la sua piattaforma: la società sta lavorando per adeguarsi alle nuove procedure, ma non c'è ancora visibilità sui tempi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN BREVE

Crediti 2021
Alla riapertura della sua piattaforma Poste ha comunicato che non accetterà i crediti relativi al 2021. Sarà, invece, possibile cedere le quote residue di detrazioni maturate nel 2021, scomputando la prima rata. Questa prima rata andrà portata in detrazione diretta

Il Sole 24 ORE
Rublo a picco, Mosca nazionalizza
Le Borse puntano su trattative e aiuti
MECALUX

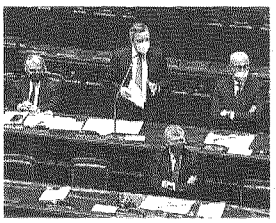
Bonus fiscali, Poste stralcia i crediti del 2021

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano Data 10-03-2022
Pagina 1
Foglio 1 / 2



Il premier ai partiti

Draghi sul catasto: valori senza più senso

di **Giuseppe Alberto Falci** e **Monica Guerzoni** a pagina 23

Il governo

di **Giuseppe Alberto Falci**

Catasto, Draghi va avanti «L'impianto è del 1939, basta numeri senza senso»

«Nessun aumento di tasse». Tensione in Aula con il centrodestra

ROMA «Le sue parole mostrano l'equivoco profondo che siccome c'è l'emergenza bisogna fermarsi, non bisogna fare altro, niente riforme, niente cambiamenti, sempre fermi: questo non è il motivo per cui è nato questo governo». Poco dopo le 4 del pomeriggio, nel corso di un question time che a Montecitorio definiscono «scoppiettante», Mario Draghi prende di mira chi, come Fratelli d'Italia, continua a ripetere che la riforma del catasto, oggetto della contesa anche dentro la maggioranza, preconizza un aumento della tassazione sulla casa e per questo, in tempi di Covid e di crisi internazionale, vada accantonata.

In aula si leva un brusio che proviene dai banchi del centrodestra. Il presidente del Consiglio non ci sta e si toglie una serie di sassolini: «Voglio per prima cosa ribadire come l'intervento della legge delega sul catasto non porta ad alcun incremento delle imposizioni fiscali sugli immobili regolarmente accatastati, nessuno pagherà più tasse e devo dire che un pò di credibilità sul fatto di non far pagare più tasse questo governo si è dimostrato credibile». Semmai, insiste, l'unico obiettivo dell'esecutivo è la trasparenza: «La riforma serve per eliminare gli abusi e le irregolarità, l'impianto del catasto è del '39, ci sono state tante cose in mezzo, anche una Seconda guerra mondiale... L'introduzione dell'Ici, dell'Imu, della Tasi sono state fatte sempre su valori inesistenti, che non hanno senso, gli estimi sono del 1989, sono passati 23... 33 anni. Scusate, ma è diventata una materia così emotiva che sbaglio anche io».

La controreplica di Fratelli d'Italia è affidata al vicecapogruppo Tommaso Foti: «Signor presidente, il catasto sarà del '39, lei è del '47 ma salvo Renzi nessuno la vuole rottamare». E sempre nel corso dell'infuocato question time il capogruppo leghista Riccardo Molinari ribadisce: «Siamo costretti ad affrontare una nuova emergenza, riforme come questa non sono fondamentali per il Paese».

Non sono dunque rientrate le tensioni delle scorse ore. Martedì sera in commissione Finanze, la maggioranza di governo, proprio sul catasto, si è salvata per un solo voto. E lo stesso è successo qualche giorno fa. Da qui la riunione di maggioranza di ieri, utile a riannodare i fili di una coalizione di governo che in materia fiscale scricchiola. Il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Federico D'Incà, registra «un cambio di passo». Adesso la road map del governo prevede incontri bilaterali fra lo stesso esecutivo, i relatori e i gruppi parlamentari, per discutere le tematiche su cui raggiungere un accordo complessivo. Dopodiché si andrà in commissione con una proposta comune. «È interesse di tutti andare verso un approccio condiviso», si mostra ottimista Luigi Marattin, presidente della commissione Finanze. Tutto questo sarà sufficiente a far cambiare idea a Lega e Forza Italia? «Noi sul fisco abbiamo posizioni non facilmente conciliabili con la sinistra», avverte il leghista Massimo Bitonci. «Con l'aumento del valore commerciale degli immobili — teorizza Bitonci — aumenteranno anche le tasse e l'Isee, riducendo agevolazioni come l'assegno unico per i figli. Una equazione semplice, altro che "aggiornamento innocuo". Cosa dice Draghi?». Da Forza Italia tocca al capogruppo in commissione Antonio Martino mettere paletti: «Noi lavoriamo per ridurre le tasse, le accise su carburanti e inquinanti, per una flat tax incrementale che deve salire a 100 mila euro e per l'abolizione Irap. Se c'è questo, ci stiamo». Ecco perché a sera nessuno osa sbilanciarsi. Segno che il caso non è affatto risolto.

Giuseppe Alberto Falci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

La riforma

CATASTO

Con la riforma del catasto, nella legge delega sulla riforma fiscale, il governo punta a modernizzare i criteri di rilevazione degli immobili, con una nuova mappatura del mattone che identifichi gli abusivi e i terreni agricoli edificabili, adeguando i valori catastali agli attuali prezzi di mercato, così come della rendita patrimoniale. Draghi esclude rincari fiscali, ma per Lega, FI e FdI il rischio è un aumento delle tasse

23

i voti contrari all'emendamento del centrodestra che sopprimeva l'articolo 6 della delega al governo sul riordino del catasto, bocciato il 3 marzo in Commissione per un voto (22 i sì)

CORRIERE DELLA SERA

Colpito l'ospedale dei bimbi

«Resistiamo ancora, il Cremlino sorpreso»

Catasto, Draghi va avanti «L'impianto è del 1939, basta numeri senza senso»

Il premier avverte chi fa strappi e blitz nella maggioranza: il governo non è qui per stare fermo

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 10-03-2022
Pagina 4
Foglio 1

La riforma del catasto non serve a recuperare gli immobili non censiti ma a spremere fiscalmente ancora di più le case

DI GIORGIO SPAZIANI TESTA *

Nel Paese del risparmio immobiliare si punisce il risparmio immobiliare. Potrebbe essere riassunto così il voto con il quale è stata approvata, in Commissione Finanze alla Camera, la trasformazione del catasto italiano da reddituale in (anche) patrimoniale e la conseguente predisposizione di un aumento incontrollato della tassazione sugli immobili. Un testo approvato, va segnalato, per un solo voto.

L'insistenza, inusitata, del Governo sul proprio testo ha confermato, per chi di conferme avesse avuto bisogno, che l'intento della revisione del catasto è quello indicato nella relazione che accompagna il disegno di legge: predisporre, appunto, un aumento dell'imposizione immobiliare, come richiesto dalla Commissione europea. Con buona pace di chi ancora si ostina a sostenere la tesi della innocente «mappatura» o del semplice «aggiornamento statistico».

Anzi, il bluff è apparso ancora più palese quando, martedì sera, il Governo e parte della maggioranza hanno votato anche contro l'emendamento che rappresentava un compromesso tra il testo originario e la sua soppressione. Manteneva, infatti, intatto il comma 1 dell'articolo 6, quello che prevede la «mappatura degli immobili» e l'introduzione di strumenti finalizzati a correggere il loro classamento, a individuare quelli non censiti (i cosiddetti «immobili fantasma») e a regolarizzare quelli abusivi. Così rendendo evidente che più o meno mezzo Parlamento è favorevole a sistemare e correggere l'attuale catasto, mentre è contrario a trasformarlo da reddituale in patrimoniale (comma 2) e di conseguenza a predisporre l'aumento delle imposte sugli immobili.

Ieri, peraltro, è arrivata un'ulteriore conferma del disegno dell'Esecutivo. Rispondendo al question time di Fratelli d'Italia alla Camera, il Presidente del Consiglio ha, infatti, di fatto ammesso la finalità fiscale, finora da egli stesso negata, della riforma del catasto. Tra le varie imposte sugli immobili basate sui dati catastali, ha citato l'Ici, l'Imu e la Tasi, delle quali ha contestato la base imponibile (ha parlato di «valori senza senso»).

Per il resto, il Premier ha descritto alcune attività (regolarizzazione di immobili mal censiti, abusivi o fantasma) che potrebbero essere svolte già ora e che, come detto, erano comunque previste dall'emendamento di compromesso rifiutato ieri dal Governo. Insomma, si puntava al catasto patrimoniale per preparare il bancomat pronto all'uso. E così è stato.

L'auspicio è che il tema non venga archiviato e la metà del Parlamento che si oppone a questo intervento normativo prosegua la sua battaglia anche nell'aula della Camera e in Senato, altresì contrastando con vigore l'ipotesi, che sarebbe inaudita, dell'imposizione del voto di fiducia su un disegno di legge delega di riforma fiscale, vale a dire su un provvedimento con il quale, secondo quanto previsto dalla Costituzione, il Governo riceve dal Parlamento l'indicazione dei principi e dei criteri direttivi da seguire per una riforma legislativa, in questo caso rilevantissima come quella fiscale.

Presidente Confedilizia

© Riproduzione riservata

4 | PRIMO PIANO | ItaliaOggi

Una carestia di classe dirigente

L'Italia, che aveva superato l'UK, è finita fuori strada

La riforma del catasto non serve a recuperare gli immobili non censiti ma a spremere fiscalmente ancora di più le case

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.